

FRIULI ROMANICO

# Aquileia, zoom sugli affreschi absidali Il fotolibro dedicato al restauro Oggi la presentazione a Udine

di LICIO DAMIANI

«**A**quileia - ha raccontato Giuseppe Zigaina - è stata l'incontro più emozionante della mia prima giovinezza. Ero ancora un ragazzo quando, durante le vacanze, in bicicletta, andavo a vedere il grande murale nell'abside della basilica, con i grandi santi allineati, enormi, barbarici, deformati». Il ricordo di quegli affreschi affiora, fra altre citazioni culturali, nelle monumentali *Crocifissioni* come di vetrata dipinte nella seconda metà degli anni Quaranta dal maestro cervignanese. Nel poemetto *Quadri friulani* Pier Paolo Pasolini cantò appunto i Cristì di Zigaina «inchiodati tra falde/ di luce franata dai transetti d'Aquileia», sublimati in una sorta di favolosità arcana e per questo ancora più adatta a ritrovare la voce «di un Friuli espresso in sostanze e dolori / d'uomini interi».

L'antico ciclo pittorico è ora protagonista del fotolibro di Luca Laureati *La basilica di Aquileia - Gli affreschi dell'abside maggiore*, con saggi di Sergio Tavano, Luca Rinaldi e Silvia Blason Scarel. Il volume è stato pubblicato dall'editrice **Forum** per celebrare il restauro eseguito tra il 2005 e il 2007 dalla ditta Lizzi, su progetto della Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia. Era stato uno degli ultimi impegni del compianto architetto Leonardo Miani che ne aveva diretto i lavori. In questa qualità egli aveva commissionato la campagna fotografica condotta da Laureati sulle alte impalcature. Fra il migliaio di scatti realizzati in serrato dialogo e a contatto ravvicinato con i dipinti sono state scelte le 56 tavole del libro che, insieme alle pagine saggistiche - scrive nella presentazione l'arcivescovo di Gorizia monsignor Dino De Antoni - costituiscono «una guida preziosa per una migliore lettura dell'affresco».

L'intera sequenza, fatta eseguire dal patriarca Poppono negli anni che precedettero il 1031 - informa Tavano -, è molto ricca e altrettanto complessa, sia dal punto di vista iconografico che sotto l'aspetto formale. I suoi caratteri vanno collocati nell'ambito della scuola ottoniana sviluppatasi a Reichenau, isola sul lago di Costanza. Molteplici gli influssi. Lo studioso isontino accenna in proposito a echi di miniature di codici liturgici, tra i quali il prezioso *Psalterium Egberti* del Museo Archeologico di Cividale, i codici di Treviri, Monaco di Baviera, Bramberga. Propone inoltre raffronti con suggestioni paleocristiane e bizantine, con i mosaici di Ravenna, di San Marco a Venezia e della Basilica Eufrasiana a Parenzo.

La scansione delle foto è articolata per capitoli. Dopo alcune immagini dell'intero ciclo, riprese a distanze diverse in una sorta di zumata dal generale al particolare, l'itinerario figurativo si sofferma sul settore sinistro, guardando, del semicati-

no absidale: comprende le figure di Poppono, contraddistinto dal nimbro rettangolare e dal modello della basilica in mano, dei Santi Taziano, Ilario, Marco e dell'imperatore Enrico II. Nella mandorla è inserita la Madonna che tiene in braccio il Cristo bambino proposto «con l'autorità del docente, che impugna con la sinistra il rotolo e alza la destra nel gesto dell'*allocutio*». La centralità di Maria - osserva ancora Tavano - si collega alla dedicazione della basilica alla Vergine, secondo una tradizione che da Pola, passando per Parenzo, Trieste, Cividale, fino a Torcello, Vicenza, Trento e Sabiona, arriva forse fino a Brescia. Contornano la mandorla i simboli dei quattro evangelisti. A destra sono effigiati il giovane *Enricus* futuro Enrico III, i Santi patroni Ermagora e Fortunato, Santa Eufemia, l'imperatore Corrado II e l'imperatrice Gisella.

Immediatamente sotto il semicattino si snoda su un terreno cosparso di candide corolle di colchici, così come quello su cui posano le figure superiori, la litania di otto santi martiri venerati dalla Chiesa aquileiese: Felice, Fortunato, Proto, Crisogono, Anastasia, Largio, Dionigi, Primigenio, tutti in posizione rigidamente frontale. A causa delle finestre aperte in età più tarda, le due figure estreme sono quasi scomparse. Il restauro ha riportato completamente in luce volute d'acanto turgide di grappoli d'uva, colombe, bianche figurine schizzate con dinamica vivacità. Sono pure affiorati protomi con giovani volti maschili iscritti in cornici a forma di cuore e clipei con pavoni dalle sgargianti code imperiali. Chiude l'intera sequenza la doppia fascia dell'iscrizione dedicatoria su fondo purpureo rifatta nel Trecento, assieme a lacerti con anime dei beati in paradiso, attribuiti al cosiddetto Maestro di San Giusto. Lo zoccolo è scandito illusionisticamente da finti pannelli di marmi preziosi che ricordano i rivestimenti nella Basilica Eufrasiana a Parenzo, in San Vitale

e nel Battistero degli Ortodossi a Ravenna, nella Basilica marciana a Venezia.

Le tecniche di restauro vengono illustrate da Luca Rinaldi, che ricorda anche la storia del ciclo, manomesso nei secoli successivi e completamente ricoperto da uno strato di calce nel 1733, cui venne sovrapposta un'Assunzione del goriziano Matteo Furlanetto. I primi interventi di recupero, fra Otto e Novecento, furono compiuti dall'amministrazione asburgica. Silvia Blason Scarel, infine, colloca la vicenda di Poppono e della basilica nel contesto storico dei secoli X e XI. Ma il nucleo portante del volume è dato dalla parte visiva curata da Luca Laureati, vera e propria radiografia critica dei dipinti e non semplice illustrazione. Le foto riprendono totali e particolari, scavano nella sostanza della pittura, ne scoprono la gestuale fisicità, l'umorosa energia, i magmatici turgori. L'obiettivo evidenzia la spavalda isticità sontuaria con la quale pennellate dense e grasse costruiscono le figure, intagliano la gravità dei volti, panneggiano le vesti con brillii e sottilissime ragnatele di luminiscenze a colpi di biacca. Lo scorcio in primo piano di metà volto di Largio, scelto anche per la copertina, rivela l'espressionistica potenza del segno. Un effetto di uguale forza è ottenuto con il particolare del volto leonino e selvaggio di Dionigi. Gli occhi infossati di Felice, apparizione inquietante, e l'eroica violenza di tratto del primissimo piano di Emagora penetrano il lettore. Il viso di Eufemia ha una nobiltà che discende dalle *dominae* romane immortalate sulle pareti delle ville di Pompei. E la testa di Fortunato ha singolari assonanze con l'arcaismo novecentista di Massimo Campigli. Fluente lineare da sinopia, melodiche e delicate, quasi femminee, rendono trasparente l'Enrico II. In alcuni episodi, come nel particolare dei clipei, Laureati raggiunge drammatici effetti d'astrazione. Davvero la messa a fuoco di queste grandiose figure rende l'impressione dei santi "barbarici" di cui ha scritto Zigaina.



## Alla Fondazione Crup

**A**ppuntamento oggi, alle 18, alla Fondazione Crup di via Manin, a Udine, per la presentazione del volume *La basilica di Aquileia - Gli affreschi dell'abside maggiore*, il fotolibro di Luca Laureati (**Forum**, 128 pagine - 32,00 euro), a cura di Sergio Tavano, che documenta il restauro cui il ciclo è stato sottoposto tra il 2006 e il 2007, sotto la direzione della Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia e con il contributo delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Gorizia e di Udine-Pordenone. Naturalmente, alle immagini di Laureati si accompagna, nella pubblicazione, una serie di saggi che indagano il contesto storico e il valore artistico dei dipinti, oltre a ricostruire la cronologia e le tecniche dell'intervento di recupero. Gli affreschi, voluti dal patriarca Poppone, risalgono alla prima metà del secolo XI e rappresentano uno dei documenti più alti del romanico europeo. Nel corso dell'incontro verranno proiettate alcune delle fotografie presenti nel volume, con il commento di Luca Laureati e di Sergio Tavano, storico dell'arte cristiana, che contestualizzerà il ciclo pittorico nel quadro di quel medioevo cui esso appartiene. Paolo Casadio, storico dell'arte della Soprintendenza per i beni storico-artistici del Friuli Venezia Giulia, presenterà le tecniche utilizzate nel ripristino dei dipinti absidali.



Due immagini dal libro di Luca Laureati. Qui sopra, veduta della basilica con gli affreschi absidali. A sinistra, un particolare con il patriarca Poppone tra i Santi Taziano e Ilario

**Il ciclo pittorico dell'XI secolo voluto dal patriarca Poppone: grande arte di scuola ottoniana**

